



Bernardo Fratello\*, Rita Maramaldo\*\*, Anna Marfè\*\*\*

## I sauri della Collezione Franchini

### Riassunto

*I Sauri della Collezione Franchini nel Museo di Storia Naturale e della Strumentazione Scientifica dell'Università di Modena sono stati revisionati e riclassificati: trattasi di 84 esemplari, distribuiti in 7 famiglie, 21 generi e 34 specie, quasi tutti provenienti dalla Somalia e dalla Libia.*

### Abstract

*The 84 lizards of the Franchini Collection in the Museum of Natural History and Scientific Instrumentation of Modena has been re-evaluated. A deal of incorrectly determined and unidentified material has now been identified, and the nomenclature of correctly identified specimens has been updated to conform to modern usage. The collection now includes 34 species, almost all from Somalia or Libia.*

**Parole chiave:** *Sauria, Collezione Museologica, Collezione Franchini, Somalia, Libia.*

**Key words:** *Reptilia, Lepidosauria, Lizards, Libia, Somalia, Franchini Collection.*

---

\* Dipartimento di Scienze Morfologiche e Medico-Legali - Università di Modena, L.go del Pozzo 71 - 41100 Modena.

\*\* Dipartimento di Scienze Mediche, Oncologiche e Radiologiche - Università di Modena, L.go del Pozzo 71 - 41100 Modena.

\*\*\* Dipartimento di Biologia Animale - Università di Modena, Via Berengario 14 - 41100 Modena.

## Introduzione

La Collezione Franchini, raccolta dall'eminente medico tropicalista della prima metà del secolo, professor Giuseppe Franchini, primo direttore della Clinica delle Malattie Tropicali dell'Università di Modena, ha subito nel corso degli anni varie traversie, perdendo buona parte del suo valore didattico originario, pur conservando una sua importanza storica e scientifica. Per ridarle nuovamente valore, dopo la pubblicazione di un catalogo redatto in forma acritica della consistenza della sezione zoologica e parasitologica della Collezione (Maramaldo *et al.*, 1991), è in corso un'analisi e una revisione sistematica di ogni singolo reperto. A seguito dei numerosi traslochi l'ordine originale è a volte andato perduto: si sono infatti ritrovati cilindri contenenti sauri collocati su piedistalli su cui era riportato il nome scientifico di animali appartenenti ad altri taxa e viceversa.

I dati riportati sui supporti sono per la maggior parte imprecisi e per lo più incompleti: i nomi degli esemplari rispecchiano nella stragrande maggioranza dei casi una classificazione ormai obsoleta quando non è del tutto errata e, pur essendo riportate quasi sempre le regioni di raccolta dell'esemplare, non sempre si è potuto risalire alla località in quanto anche i registri di ingresso degli esemplari sono andati perduti. In primo luogo si è cercato di valutare se il nome presente sul supporto corrispondesse all'esemplare esaminato, c'è stata poi una ricerca dei nomi attualmente utilizzati, ed infine una descrizione e riclassificazione dei singoli esemplari; per pochissimi, date le cattive condizioni di conservazione, non si è potuto confermare altro che il genere.

Attualmente non esistono testi che forniscano una valida chiave sistematica dei Sauri, soprattutto di quelli africani: sono perciò state utilizzate le schede informative tratte della "Faune du Sahara" di Le Berre (1989) dalle quali risultano il tipo e il numero di squame, la colorazione, la lunghezza sia del corpo che della coda e le eventuali particolarità. Ulteriori indicazioni e conferme ci sono state fornite dal dottor Massimo Capula del Museo di Zoologia di Roma, che si occupa di sistematica, biologia evolutiva e problemi riguardanti la conservazione di Anfibi e Rettili dell'Area Mediterranea, a cui vanno i nostri ringraziamenti.

Per quanto riguarda la classificazione sistematica si è fatto riferimento a Welch (1982) "Herpetology of Africa: A Checklist and Bibliography of the orders Amphisbaenia, Sauria and Serpentes" e a Welch, Cooke e Wright (1990) "Lizards of the Orient: A Checklist".

I valori biometrici riportati nella descrizione degli esemplari esaminati riguardano, in centimetri, le seguenti misure:

**lunghezza totale (LT):** dall'apice del muso alla punta della coda;

**lunghezza della coda (LC):** dalla cloaca alla punta della coda.

## Descrizione dei singoli esemplari

### Fam. 1. *Gekkonidae*

#### - *Hemidactylus* sp. Gray 1825

Caratteristiche identificative: presenza di dita slargate all'estremità, tutte provviste di artigli con due caratteristiche serie longitudinali di lamelle sulla superficie inferiore; la pupilla è verticale (Bruno, 1986). I tre esemplari in Collezione (n°502), conservati mediocrementemente, avevano come supporto quello di un pesce, *Uegitglanus zammarani*, proveniente dalla Somalia. Il 1° e il 2° esemplare sono privi di coda e misurano rispettivamente 6 cm e 4 cm, per il 3° esemplare LT=4,6 e LC=1,8.

#### - *Hemidactylus flaviviridis* Ruppel 1835

Caratteristiche identificative: presenza di piccoli granuli, con aspetto uniforme, che lo ricoprono dorsalmente; la coda è depressa dorso-ventralmente ed è rivestita da piccole squame lisce e da 4-6 file (4 file nell'esemplare presente in Collezione, due per lato) di grandi tubercoli lisce e piatti. In età adulta raggiungono una lunghezza totale di circa 16 cm di cui 7,5 cm sono del corpo e 8,5 cm della coda (Le Berre, 1989). L'esemplare in Collezione (n°247) aveva come nome specifico precedente *Hemidactylus coctaei*, la provenienza non è indicata ed è mediocrementemente conservato, LT=16 e LC=8,5,.

#### - *Hemidactylus mabouia* (Moreau De Jonnes 1818)

Caratteristiche identificative: il muso è più lungo della distanza tra l'occhio e l'apertura auricolare, la parte posteriore del capo è ricoperta da piccoli granuli intermezzati da rotondi e piccoli tubercoli (Boulenger, 1887); anche la superficie dorsale del corpo è ricoperta da piccoli granuli intermezzati però da grossi tubercoli che possono essere convessi striati o addirittura carenati, disposti in 9-18 irregolari file longitudinali (12 negli esemplari esaminati); la superficie ventrale è ricoperta da piccole squame embricate di forma esagonale. La coda è depressa ed è coperta superiormente da piccole squame piane, lisce e da tubercoli disposti in 6 file longitudinali (Scortecci, 1953). Le dita, provviste di unghie, sono libere e moderatamente dilatate (Boulenger, 1887). Gli adulti raggiungono una lunghezza totale di 19 cm, 11 cm dei quali spettano alla coda (Scortecci, 1953). I tre esemplari in Collezione (n°575) provengono dalla Somalia, per il 1° esemplare LT>9,5 e LC>3 (manca la parte terminale della coda), il 2° e il 3° esemplare sono privi di coda e sono lunghi rispettivamente 5,5 cm e 8 cm.

- *Hemidactylus turcicus* (Linnaeus, 1758)

Caratteristiche identificative: presenza nelle parti superiori del corpo di piccoli granuli e di grossi tubercoli disposti in 16-18 serie longitudinali (16 negli esemplari esaminati) sul dorso, e in 4-6 file longitudinali sulla parte superiore della coda (4 negli esemplari esaminati); piccole squame embricate rivestono la gola, il petto e il ventre (Scortecci, 1953); le dita, che sono munite di unghie, sono poco slargate e hanno sul lato inferiore un organo adesivo costituito da 2 serie longitudinali di lamelle (Bruno, 1986); la testa è larga e depressa, il muso è appuntito e gli occhi sono dotati di pupille verticali (Capula, 1988). Gli adulti raggiungono una lunghezza totale di 10-16 cm, in Italia di regola non raggiungono i 12 cm (Bruno, 1986). Degli otto esemplari presenti in Collezione tre (n°492) provengono da Eyl (Eil) in Somalia, il 1° esemplare ha LT=11 e LC=6, il 2° e il 3° esemplare privi di coda e lunghi rispettivamente 4 cm e 2,5 cm, sono mediocrementemente conservati. Di due esemplari (n°330) non viene indicato nè il nome specifico precedente nè la provenienza e sono in cattive condizioni di conservazione. Tre esemplari (n°577), che avevano come nome specifico precedente quello di un Agamide, *Aporoscelis princeps*, provenienti da Hafun (Dante) in Somalia, sono mediocrementemente conservati. Il 1° esemplare ha LT=10,5 e LC=4, il 2° esemplare ha LT=16 e LC=8, il 3° esemplare LT=14 e LC=6.

- *Lygodactylus capensis* (Smith 1849)

Caratteristiche identificative: presenza di piccoli granuli nella regione dorsale e larghe squame esagonali, embricate e lisce disposte ventralmente; capo molto piccolo, con muso allungato più della distanza tra l'occhio e l'apertura auricolare; dita irregolari, di lunghezza diversa, snelle, cilindriche e terminanti con dischi dilatati, i pollici sono rudimentali e non dilatati. La coda arrotondata è debolmente depressa ed è ricoperta superiormente da piccole squame giustapposte o embricate e inferiormente da squame larghe e embricate. L'apertura auricolare è molto piccola e arrotondata (Boulenger, 1887). L'esemplare in Collezione (n°363) proviene da Eyl (Eil) in Somalia, LT=5,3 e LC=2,8

- *Pristurus phillipsii* Boulenger 1895

Caratteristiche identificative: corpo poco depresso e ricoperto da piccoli granuli disposti in modo uniforme; coda più lunga del resto del corpo e provvista di dentellature formanti una piccola cresta; le dita sono molto lunghe, cilindriche alla base e provviste di unghie (Boulenger, 1887). Misurano al massimo 8-9 cm (Scortecci, 1953). L'esemplare in Collezione (n° non indicato) mediocrementemente conservato proviene dalla Somalia, LT=7 e LC=4.

- *Stenodactylus sthenodactylus* (Lichtenstein 1823)

Caratteristiche identificative: presenta il dorso e il ventre ricoperti da piccoli granuli giustapposti; le dita degli arti anteriori e posteriori sono lunghe, cilindriche e prive di organi adesivi, ma armate di unghie aguzze e ricurve; la coda presenta una sola fila di 3-4 tubercoli; il corpo può raggiungere una lunghezza di 5,8 cm circa, mentre la coda può essere lunga al massimo 4 cm (Le Berre, 1989). Gli esemplari presenti in Collezione (n°211) avevano come nome specifico precedente *Stenodactylus elegans*, provengono dalla Cirenaica (per gli esemplari provenienti dalla Cirenaica la sottospecie è *sthenodactylus*), il 1° esemplare ha LT=6 e LC=2,5, mentre il 2° esemplare ha LT=6 e LC=2,5; i due esemplari non sono in buono stato di conservazione.

- *Tarentola* sp. Gray 1825

Caratteristiche identificative: arti forti e dita corte; dita fortemente slargate a formare sulla superficie inferiore un organo adesivo costituito da una serie longitudinale di lamelle; il terzo e il quarto dito sia degli arti anteriori che posteriori sono dotati di unghie; la pupilla è verticale; il muso ottuso e convesso; l'apertura auricolare stretta e verticale; il corpo depresso. Il corpo, gli arti e la coda sono rivestiti dorsalmente da granuli intermezzati da larghe squame che nel dorso e sulla coda sono disposte simmetricamente; le regioni ventrali sono ricoperte da squame esagonali e leggermente embricate; il capo è ricoperto da squame poligonali convesse e larghe quanto le squame granulari del corpo (Boulenger, 1887). L'esemplare in Collezione si trova sul piedistallo (n°213) di un *Hemidactylus turcicus*, proveniente dalla Cirenaica: si può escludere che si tratti di un *H. turcicus* poichè presenta unghie solo sul terzo e quarto dito degli arti anteriori e posteriori (caratteristica tipica di *Tarentola*). Inoltre le dita slargate all'estremità presentano una sola serie longitudinale di lamelle sulla superficie inferiore, invece che due serie longitudinali come in *H. turcicus*. LT=9,5 e LC=5. Dato il mediocre stato di conservazione è stato impossibile risalire alla specie.

- *Tarentola annularis* (Geoffroy De Saint Hilaire 1809)

Caratteristiche identificative: dita slargate a formare inferiormente un organo adesivo ed inoltre solo il terzo e quarto dito hanno unghie; sul bordo anteriore dell'apertura auricolare, si nota la presenza di dentelli formati da piccoli tubercoli conici (Boulenger, 1887); la coda è appiattita ventralmente, larga alla base e si affila rapidamente e presenta come il dorso delle file di tubercoli (Le Berre, 1989) conici diretti posteriormente (Boulenger, 1887). [Questa caratteristica si riscontra solamente nell'esemplare n° 311, in quanto i due del cilindro n° 111 sono privi di coda]. Il capo presenta un pro-

filo fortemente obliquo con delle concavità marcate nella regione nasale al di sotto del 1° e 2° sopralabiale. Il rivestimento dorsale del corpo è costituito da 12-16 file regolari di tubercoli lisci (12 per gli esemplari del n° 111 e 14 per l'esemplare del n° 311), separati da granuli quattro volte più piccoli. Un'altra caratteristica è l'avere 137-194 squame intorno alla metà del corpo (circa 160 per l'esemplare 311); sotto il primo dito degli arti posteriori da 14 a 25 (15 e 16 nei due esemplari del 111 e 18 per l'esemplare 311) lamelle circondate da squame e sotto il quinto dito sempre degli arti posteriori da 24 a 31 (24 e 26 nei due esemplari 111 e 28 nell'esemplare 311) lamelle circondate da squame. Le femmine possono raggiungere una lunghezza massima del corpo di 9,9 cm, mentre i maschi di 12,1 cm (Le Berre, 1989). Due esemplari presenti in Collezione (n° 111) provengono da Agordat in Eritrea, sono privi di coda e si presentano in uno stato di conservazione mediocre. Il 1° esemplare ha un corpo lungo 9,7 cm, il 2° 7,5 cm. Un altro esemplare si trova sul supporto (n°311) proprio di un serpente, *Cerastes cornutus* (Forsk) proveniente dalla Cirenaica, si trova in buono stato di conservazione e ha LT=21,5 e LC=10.

- *Tarentola mauritanica* (Linnaeus 1758)

Caratteristiche identificative: i sei esemplari in Collezione presentano dita slargate a formare un organo adesivo costituito da una serie longitudinale di lamelle sulla superficie inferiore e solo il terzo e il quarto dito, sia degli arti anteriori che posteriori, sono muniti di unghie (Bruno, 1986); il dorso è ricoperto da tubercoli carenati disposti in 8 serie longitudinali (Bruno, 1986) separate da piccole squame granulari; la testa, di forma triangolare, è depressa, e ai lati del capo si notano occhi ben sviluppati e si intravede la pupilla verticale tipica dei Gechi (Capula, 1988). Il numero delle squame ha valore tassonomico per l'identificazione: 98-162 attorno alla metà del corpo (circa 120 nell'esemplare 208). Negli arti posteriori sotto al primo dito vi sono 10-14 lamelle (14 lamelle nell'esemplare n° 522 e 11 lamelle nel 525), sotto al quarto dito 12-20 lamelle (18 lamelle negli esemplari n° 522 e 208) e sotto il quinto dito 16-20 lamelle (18 lamelle nell'esemplare n° 522 e 16 lamelle nel 208), sempre circondate da squame (Le Berre, 1989). Gli adulti raggiungono una lunghezza totale maggiore di 16 cm. La lunghezza del corpo raggiunge nel maschio gli 8,4 cm e nelle femmine i 7,5 cm (Le Berre, 1989). Un esemplare (n°208) proviene da Pantelleria ed ha LT=12 e LC=6. L'esemplare (n° 521) proveniente da Fiesole con LT>7 e LC>3 (è privo della parte terminale della coda) si presenta in mediocre stato di conservazione. Un esemplare (n°522) proviene dalla Calabria, con LT=11 e LC=5,5. Un esemplare (n°525) proviene dalla Puglia, con LT=13 e LC=6,5 cm, e si

presenta in mediocre stato di conservazione. Due esemplari (n° 329) provengono dalla Cirenaica (per gli esemplari provenienti dalla Libia la sottospecie è *fascicularis*), e sono individui giovani che si presentano in uno stato di conservazione mediocre, un esemplare è privo di coda ed è lungo 8 cm, il 2° esemplare ha LT=10,5 e LC=5 cm.

## Fam. 2. Agamidae

### - *Agama mutabilis* Merrem 1820

Caratteristiche identificative: corpo appiattito dorso-ventralmente (Le Berre, 1989), ricoperto superiormente da piccole e uniformi squame e ventralmente da squame lisce e carenate (Boulenger, 1887). Nei due esemplari in Collezione si intravedono anche poche, piccole squame spinose sul dorso e dentelli spinosi sul bordo superiore dell'apertura auricolare. La testa si presenta convessa, il muso è corto con le labbra molto sporgenti; la coda è lunga, affilata (Le Berre, 1989); gli arti sono lunghi e hanno dita corte provviste di unghie (Boulenger, 1887), presentano inoltre il terzo dito degli arti posteriori più corto del quarto. La lunghezza del corpo raggiunge gli 8 cm nei maschi e i 9 cm nelle femmine, mentre la coda misura 10,2 cm nei maschi e 10 cm nelle femmine (Le Berre, 1989). Un esemplare è collocato su un supporto (n°284) di *Agama inermis* (Reuss) proveniente dalla Cirenaica, ha LT=19 e LC=10; l'altro esemplare è collocato anche lui sul supporto (n°305) di una *Agama inermis* (Reuss), proveniente da Tecnis in Cirenaica, ha LT=15 e LC=8,5.

### - *Stellio annectens* Blanford 1870

Caratteristiche identificative: corpo depresso rivestito dorsalmente da piccole squame embricate e romboidali, più larghe nella regione vertebrale, più piccole ai lati del corpo; anche le squame ventrali sono lisce e larghe come quelle medio-dorsali; piccole spine sono presenti nella regione nucale; la testa è grande e il muso è appuntito; la coda è compressa ed è ricoperta da larghe squame carenate che formano anelli all'estremità prossimale e che diventano gradualmente più piccole ed embricate verso l'estremità caudale; gli arti sono lunghi e forti, le dita compresse: il terzo dito sia degli arti anteriori che posteriori è leggermente più lungo del quarto, mentre il quinto dito degli arti posteriori è più lungo del primo dito (Boulenger, 1887). L'esemplare presente in Collezione (n°489), che aveva come nome specifico precedente *Agama annectens* (Blanf.), proviene da Xuddur (Oddur) in Somalia, LT=33 e LC=20.

- *Stellio cyanogaster* Boulenger 1895

Caratteristiche identificative: corpo depresso e rivestito dorsalmente da squame abbastanza larghe, irregolari e debolmente carenate nella regione vertebrale, da squame via via più piccole ai lati del corpo; le squame ventrali sono lisce e piccole; su ogni lato del corpo è presente anche una piega ricoperta da una serie di piccole squame spinose; il capo, che si presenta massiccio e moderatamente depresso, è rivestito da grandi squame lisce e da piccole squame spinose in prossimità dell'apertura auricolare; l'apertura auricolare è molto ampia e la regione golare è fortemente plicata; la coda è arrotondata ed è ricoperta da squame notevolmente carenate che formano anelli regolari; gli arti sono moderatamente allungati e le dita compresse sono provviste di forti uncini; il quarto dito sia degli arti anteriori che posteriori è leggermente più lungo del terzo, mentre il quinto dito degli arti posteriori si presenta più lungo del primo (Boulenger, 1887). L'esemplare n°495, che aveva come nome specifico precedente *Agama cyanogaster* (Rupp.), proviene da Eyl (Eil) in Somalia (per gli esemplari provenienti dalla Somalia la sottospecie è *phillipsii*)  $LT > 18,5$  e  $LC > 6$  (è privo della parte terminale della coda). Un'altro esemplare (n°488) che aveva come nome specifico precedente *Agama cyanogaster* (Rupp.), proviene anche lui da Eyl (Eil) in Somalia,  $LT = 20,5$  e  $LC = 14$ .

- *Stellio stellio* Linnaeus 1758

Caratteristiche identificative: testa massiccia, piatta e triangolare, arti e coda abbastanza lunghi e parte superiore del capo rivestita da piccole placche irregolari (Bruno, 1986); in prossimità del collo e della nuca sono presenti spine ampiamente sviluppate; la gola presenta delle pieghe trasversali molto accentuate (Le Berre, 1989); il corpo è appiattito ed è rivestito da file trasversali di tubercoli molto pronunciati soprattutto in prossimità dei fianchi (Bruno, 1986); la coda, rotonda e depressa alla base, è caratterizzata dalla presenza di anellature fortemente spinose (Le Berre, 1989); gli arti sono forti, sviluppati, provvisti di unghie robuste, le dita sono compresse; sia negli arti anteriori che in quelli posteriori il terzo e il quarto dito sono quasi della stessa lunghezza, mentre il quinto dito è un pò più lungo del primo (Boulenger, 1887). Il corpo è lungo circa 11,4 cm, mentre la coda misura circa 17cm (Le Berre, 1989). Un esemplare (n°269), che aveva come nome specifico precedente *Agama stellio*, proviene dall'Isola di Rodi  $LT = 28$  e  $LC = 17$ ; un'altro esemplare (n°40) in mediocre stato di conservazione, con nome specifico precedente *Agama stellio*, proviene da Jadu (Giado) in Tripolitania,  $LT = 24,5$  e  $LC = 14$ .

- *Uromastix* sp.

Caratteristiche identificative: il corpo è depresso; il sacco golare è assente, ma è presente una piega golare; il capo è piccolo, debolmente depresso, con muso corto; gli arti sono corti e robusti; le dita corte e armate di potenti artigli. Le squame che rivestono il capo sono lisce e più larghe di quelle che rivestono il corpo; le squame che rivestono la superficie dorsale del corpo sono piccole, mentre le squame ventrali sono larghe, piatte, lisce, giustapposte o embricate (Boulenger, 1887). L'esemplare presente in Collezione, collocato sul supporto di un Geconide (n°493) con nome specifico *Hemidactylus mabouia*, da Xuddur (Oddur) in Somalia, ha LT=26 e LC=9,5. Questo Agamide presenta la coda larga, depressa dorso-ventralmente e provvista di grosse e larghe spine, tipica di un *Uromastix*; queste spine sono su 3 file ai lati della coda, mentre al centro sono presenti due file di grosse e spesse placche. Date però le mediocri condizioni di conservazione dell'esemplare è stato impossibile risalire alla specie.

- *Uromastix acanthinurus* Bell 1825

Caratteristiche identificative: coda larga, spessa e ad anelli fortemente spinosi; gli arti sono robusti, corti e terminanti con potenti artigli; la testa è larga ed appiattita; il corpo è rivestito sia dorsalmente che ventralmente da piccole squame uniformi, circa 160 attorno alla metà del corpo; l'apertura auricolare è delimitata superiormente da dentelli spinosi. Gli incisivi frontali sono fusi a formare un solo bordo tagliente (ciò è visibile nell'esemplare n° 257, l'unico ad avere la bocca spalancata). La lunghezza del corpo varia dai 5 ai 24,5 cm, in genere i maschi adulti sono più grandi delle femmine della stessa età e presentano una coda più larga e piatta, leggermente solcata e concava inferiormente (Le Berre, 1989). Un esemplare (n°257) proviene dal Nord Africa (la sottospecie è *acanthinurus*), LT=32,5 e LC=14,5; l'altro esemplare (n°24) proviene da el Gheria (el Gheriat) in Tripolitania, LT=31,5 e LC=14 ed entrambi sono mediocrement conservati.

**Fam. 3. Chamaeleonidae**

- *Brookesia (Rhampholeon) kerstenii* Peters 1868

Caratteristiche identificative: dimensioni piccole e un corpo fortemente compresso lateralmente, ricoperto da piccoli granuli e da tubercoli conici appena accennati; la testa è piccola e non è sormontata posteriormente dal caratteristico elmo osseo; gli occhi sono grandi e circolari ed è presente sopra ciascuna orbita una piccola cresta di forma triangolare; sono presenti anche spine sul mento; le zampe sono allungate e sottili e terminano sempre

con dita a pinza. Un esemplare (n°506), con nome specifico precedente *Rampholeon kersteni* (Peters), proviene da Baardheere (Bardera) in Somalia (la sottospecie è *robecchi*), LT=10 e LC=4; l'altro esemplare (n°507) anch'esso con nome specifico precedente *Rampholeon robecchi* (Boulenger), proviene dalla Somalia, LT=9 e LC=4, ed è mediocrementemente conservato.

- *Chamaeleo* cfr *bitaeniatus* (Fischer 1884)

Caratteristiche identificative: presenta un piccolo elmo osseo poco sviluppato in altezza, una cresta parietale appena accennata e i lobi occipitali assenti; il corpo è compresso lateralmente, e una piccola cresta di tubercoli conici si estende dalla parte posteriore del capo alla coda; piccole squame formano ventralmente una cresta a livello della gola (Boulenger, 1887). È presente in Collezione un esemplare (n°110), con nome specifico precedente *Chamaeleon vulgaris*, proveniente dall'Eritrea, LT=23 e LC=9,5; non è certamente un *Chamaeleo chamaeleon*, nome attuale di *C. vulgaris*, ma potrebbe essere un *Chamaeleo bitaeniatus*: mancano però, per il mediocre stato di conservazione, altri dati che ci permettano di confermare questa ipotesi, come per esempio le due fasce longitudinali chiare tipiche del *C. bitaeniatus* (Capula, 1988).

- *Chamaeleo chamaeleon* (Linnaeus 1758)

Caratteristiche identificative: corpo fortemente compresso lateralmente e rivestito in modo omogeneo da squame granulose; lungo la linea vertebrale vi sono piccoli tubercoli conici uno dietro l'altro, che si trovano anche lungo la linea mediana longitudinale della coda (Scortecci, 1953); il capo presenta ossa fortemente carenate, la cresta parietale è incurvata, i lobi occipitali sono piccoli, ben distinti ed estesi, uno per lato all'estremità della cresta parietale; le zampe sono lunghe e terminano con dita opposte a pinza; negli arti anteriori tre dita sono rivolte in avanti e due all'indietro, mentre in quelli posteriori due dita sono rivolte in avanti e tre all'indietro; la coda si presenta cilindrica e arrotolata su sè stessa (Le Berre, 1989); le narici sono piccole e manca l'apertura auricolare, mentre gli occhi, situati ai lati del corpo, sono grandi, rotondi e sporgenti (Scortecci, 1953). Un esemplare (n°323), mediocrementemente conservato, con nome specifico precedente *Chamaeleon vulgaris*, proviene dalla Cirenaica, LT=25,5 e LC=12; un secondo esemplare (n°322), mediocrementemente conservato, con nome specifico precedente *Chamaeleon vulgaris*, proviene da Darnah (Derna) in Cirenaica, LT=20 e LC=10; un altro esemplare (n°13), con nome specifico precedente *Chamaeleon vulgaris* (Daud.), proviene dalla Tripolitania, LT=20 e LC=10, ed è in stato di conservazione pessimo; un quarto esemplare (n° 321), con nome specifico pre-

cedente *Chamaleon basiliscus* (Cope), proviene dalla Cirenaica, LT=20 e LC=9: non può essere un *Chamaeleo basiliscus* perchè il casco situato posteriormente al capo non è rialzato. Inoltre non è presente la cresta che dalla gola si estende più o meno distintamente lungo la linea ventrale, costituita da pronunciati tubercoli conici, che sono assenti anche nella parte anteriore della colonna vertebrale. È presente invece una cresta parietale fortemente incurvata e dei lobi occipitali, piccoli ma ben distinti su ogni lato del capo, che nel *C. basiliscus* sono assenti. Si riscontrano poi tutte le altre caratteristiche del *C. chamaeleon*: le zampe sono lunghe con dita a pinza, la coda è cilindrica e arrotolata su se stessa, gli occhi sono grandi, rotondi e sporgenti e le narici e la bocca sono piccole. Il corpo è compresso ed è rivestito da squame granulose.

- *Chamaeleo dilepis* Lichtenstein 1819

Caratteristiche identificative: presenta lobi occipitali (molto grandi e ricoperti da grandi squame) a contatto con la linea mediana dietro il casco osseo che si presenta debolmente rialzato posteriormente; anche la cresta parietale è appena accennata e una serie di grandi e rotondi tubercoli individuano una cresta dorsale. È presente a livello della gola una cresta ventrale, che continua poi con delle squame spinose fino alla cloaca (Boulenger, 1887). Gli adulti raggiungono una lunghezza massima di 25-36,5 cm (Schifter, 1972). Un esemplare (n°487a) *Chamaeleo dilepis ruspolii* Boettger 1893, con nome specifico precedente *Chamaleon dilepis roperi*, proviene dalla Somalia (la sottospecie è *ruspolii*), LT=29,5 e LC=16; un secondo ed un terzo esemplare (n°487b e n°481) *Chamaeleo dilepis ruspolii* Boettger 1893, con nome specifico precedente *Chamaleon dilepis*, provenienti dalla Somalia, in mediocre stato di conservazione, hanno rispettivamente LT=29 e LC= 15,5, LT=27 e LC=14; un esemplare (n°480) *Chamaeleo dilepis ruspolii* Boettger 1893 con nome specifico precedente *Chamaleon dilepis*, proviene da Xuddur (Oddur) in Somalia, LT= 19 e LC= 7.

- *Chamaeleo gracilis* Hallowell 1842

Caratteristiche identificative: presenta un elmo debolmente rialzato posteriormente e una distinta e ben marcata cresta ventrale che inizia a livello della gola e continua fino alla coda; la cresta parietale è debolmente marcata e i lobi occipitali sono ridotti; le zampe si presentano allungate e terminano sempre con dita a pinza (Boulenger, 1887). Un esemplare (n°478) con nome specifico precedente *Chamaleon gracilis* (Hallow.), proviene da Mogadiscio, LT=27,5 e LC=11; un secondo esemplare (n°479) anch'esso con nome

specifico precedente *Chamaleon gracilis* (Hallow.), proviene dalla Somalia, LT=24 e LC=11,5; lo stato di conservazione di entrambi è mediocre.

#### Fam. 4. Scincidae

##### - *Chalcides ocellatus* (Forsk. 1775)

Caratteristiche identificative: corpo notevolmente allungato e slanciato, sorretto da arti brevi e pentadattili, dove le zampe anteriori sono meno sviluppate delle zampe posteriori; la coda è conica ed è appena più corta del corpo, l'orificio uditivo è più grande delle narici e presenta il bordo anteriore completamente liscio; il capo è piccolo e il muso è arrotondato; il corpo è ricoperto dorsalmente da squame lisce, lucide ed embricate (da 24 a 34 squame dorsali disposte in linea trasversa a metà tronco) e porta da 6 a 8 file di ocelli neri a centro bianco regolarmente disposti sia sul dorso che sulla coda. L'adulto può raggiungere una lunghezza totale di 28 cm circa, il corpo è lungo circa 12,6 cm, mentre la coda è lunga circa 11,5 cm (Le Berre, 1989). Un esemplare in Collezione è posto sul piedistallo (n°308) di un colubride, *Macroprotodon cucullatus* (Geoffr.), proveniente dalla Cirenaica, ha LT=23 e LC=12; un secondo esemplare (n°304) in uno stato di conservazione mediocre, proviene da Tecniz (Tecnis) in Cirenaica (la sottospecie è *ocellatus* Forskal 1775), ed è privo della parte terminale della coda, LT>17 e LC> 5; un terzo ed un quarto esemplare (n°327 e n° 325) provengono dalla Cirenaica (la sottospecie è *ocellatus* Forskal 1775); si tratta di esemplari giovani con LT=19,5 e LC=9,5 uno ed LT=23 e LC=9,5 l'altro; un quinto esemplare (n°118) proviene dall'Eritrea (la sottospecie è *ocellatus* Forskal 1775), LT=15,5 e LC=6; altri quattro esemplari (tre con il n°263 ed uno con il n° 265) provengono dall'Etna (per gli esemplari provenienti dall'Italia la sottospecie è *tiligugu* Gmelin 1789): per il 1° esemplare LT=19 e LC=7, per il 2° esemplare LT=19,5 e LC=8, per il 3° esemplare LT=8 e LC=3,5; per il n° 265 LT=17 e LC=5,5.

##### - *Eumeces* sp.

Caratteristiche identificative: struttura corporea robusta, arti ben sviluppati, pentadattili con dita subcilindriche rivestite inferiormente da lamelle trasverse (Boulenger, 1887) e un'ampia apertura auricolare (Fuhn, 1953). LT=39,5 e LC=21; date le mediocri condizioni di conservazione, è stato impossibile risalire alla specie; è posto in Collezione su un piedistallo con il n°134, con nome specifico *Gambilus vullatus*, provenienza Columbia.

- *Eumeces schneideri* (Daudin 1802)

Caratteristiche identificative: una costituzione robusta e tozza, corpo rivestito da squame (32 attorno alla metà del corpo) di forma esagonale, lisce ed embricate; il muso arrotondato; l'orificio auricolare presenta sul bordo anteriore una frangia di 4 lobuli; le zampe sono robuste, pentadattili e terminano con artigli; la lunghezza del corpo varia dai 15,5 ai 16,3 cm, mentre quella della coda dai 22,4 ai 25,4 cm (Le Berre, 1989). L'esemplare presente in Collezione (n°26) proviene da Tarhunah (Tarhuna) in Tripolitania, LT=28,5 e LC=13.

- *Lygosoma sundevalli* Smith 1854

Caratteristiche identificative: corpo notevolmente allungato e cilindrico, muso piccolo e depresso, apertura auricolare di forma rotonda, arti molto esili e corti; le dita sono corte e compresse, e il terzo e il quarto dito degli arti posteriori presentano circa la stessa lunghezza. La coda è spessa ed è rivestita, come tutto il corpo, da squame carenate, tutte uguali e lisce (Boulenger, 1887). Un esemplare (n°486), mediocrementemente conservato, proviene da Xuddur (Oddur) in Somalia (la sottospecie è *somalicum* Parker 1942), LT=21 e LC=9,5.

- *Mabuya planifrons* Peters 1878

Caratteristiche identificative: capo notevolmente allungato e apertura auricolare di forma ovale-triangolare bordata anteriormente da 2 o 3 lobuli; gli arti sono ben sviluppati, pentadattili, terminanti con piccolissimi artigli e presentano sulla faccia inferiore delle piccole lamelle. La coda, a sezione circolare, è circa due volte più lunga del corpo e si presenta rivestita dorsalmente da squame carenate, 29 squame attorno alla metà del corpo (Boulenger, 1887). Un esemplare (n°485) proveniente da Mogadiscio in Somalia, LT=27 e LC=19.

- *Mabuya quinquetaeniata* (Lichtenstein 1823)

Caratteristiche identificative: arti pentadattili ben sviluppati con dita cilindriche che presentano granuli sulla superficie inferiore, orificio auricolare ben sviluppato di forma ovale; le squame dorsali sono carenate, in numero di 35-44 attorno alla metà del corpo (42 squame nell'esemplare 105 e 38 nel 117); la lunghezza del corpo varia da 5,5 cm a 9,1 cm circa, mentre la lunghezza della coda da 7,1 cm a 13,9 cm circa (Le Berre, 1989). Due esemplari (n°105 e n° 117), provenienti dall'Eritrea (la sottospecie è *quinquetaeniata* Lichtenstein 1823): un esemplare con LT=21 e LC=13, l'altro esemplare privo di coda e lungo 4,5 cm, entrambi mediocrementemente conservati.

- *Mabuya varia* (Peters 1867)

Caratteristiche identificative: corpo allungato, muso corto e arti normalmente sviluppati; l'apertura auricolare è piccola, ovale e bordata superiormente da 3-5 lobuli; le squame dorsali, nicali e laterali sono fortemente carenate, vi sono 30-34 squame attorno alla metà del corpo; la coda è una volta e mezzo la lunghezza del corpo (Boulenger, 1887). I tre esemplari (n°560) mediocrementemente conservati provengono da Hafun (Dante) in Somalia, il 1° e il 3° esemplare sono privi di coda, e sono lunghi rispettivamente 6 cm e 9,5 cm, il 2° esemplare ha LT=18 e LC=12.

**Fam. 5. Lacertidae**

- *Acanthodactylus scutellatus* Audouin 1829

Caratteristiche identificative: muso notevolmente appuntito, corpo rivestito sulla superficie dorsale da minuscole squame tutte uguali; la regione ventrale è ricoperta da 14-18 serie longitudinali di larghe placche (16 nell'esemplare esaminato); il bordo anteriore dell'orecchio è fortemente denticolato (Scortecci, 1953); il corpo misura circa 6,3 cm, mentre la coda, che è due volte più lunga del corpo, misura circa 11 cm (Le Berre, 1989). L'esemplare presente in Collezione (n° 212), mediocrementemente conservato, proviene dalla Somalia ex inglese, LT=14,5 e LC=10.

- *Latastia longicaudata* (Reuss 1834)

Caratteristiche identificative: presenta sia dorsalmente che lateralmente piccole squame granulari che aumentano di dimensioni man mano che dal capo si procede verso la coda, mentre ventralmente è rivestito da grandi squame lisce (Scortecci, 1953) disposte in 6-8 file longitudinali (negli esemplari esaminati sono 6) e in 27-30 (27 negli esemplari esaminati) serie trasversali; la coda, che è circa 2 volte più lunga del resto del corpo, si presenta ingrossata alla base (Le Berre, 1989) ed è rivestita da squame notevolmente carenate nella parte superiore e da squame lisce nella parte caudale (Scortecci, 1953); il collare è ben visibile (Le Berre, 1989); gli arti sono ben sviluppati con le dita leggermente compresse e coperte inferiormente da squame carenate (Scortecci, 1953). Gli adulti presentano una lunghezza del corpo che varia dai 7,4 agli 11 cm, con la coda di lunghezza variabile dai 19,5 ai 22 cm (Le Berre, 1989). Due esemplari (n°494) (la località riportata sul supporto è Gebib, potrebbe però essere un errore di trascrizione ed essere Gelib) provengono dalla Somalia, un esemplare ha LT= 32,5 e LC= 23 cm, l'altro esemplare ha LT=22,5 e LC=15,5.

- *Philocortus intermedius* Boulenger 1917

Caratteristiche identificative: si presenta rivestito dorsalmente da squame carenate e da 6 file di placche ventralmente; la coda è quasi tre volte più lunga del corpo, il corpo misura dai 5,2 ai 7,3 cm e la coda misura dai 14,9 cm ai 21,5 cm (Le Berre, 1989). Un esemplare (n°490), mediocrementemente conservato, proviene da Eyl (Eil) in Somalia, LT=23 e LC=18.

- *Podarcis sicula* (Rafinesque 1810)

Caratteristiche identificative: è molto difficile fare una distinzione precisa tra *Podarcis sicula* e *Lacerta muralis*, due lucertole molto simili; in entrambe infatti la squama rostrale non è in contatto con la frontonasale per l'interposizione delle nasali anteriori; le squame ventrali si presentano in entrambe di forma sub-rettangolare. L'esemplare in Collezione è una *P. sicula* poiché presenta un capo meno appiattito di quello di *L. muralis* in quanto la sua altezza è pari alla distanza che intercorre tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio. Il collare è ben visibile e con bordi nettamente marcati; le placche ventrali sono larghe e disposte in 6 file longitudinali; la coda presenta delle regolari anellature (Bruno, 1986). Gli adulti possono raggiungere una lunghezza totale di circa 25 cm, oltre i due terzi spettano alla coda (Scortecci, 1953). L'esemplare presente in Collezione (n° 7) con nome specifico precedente *L. muralis*, proviene da Misratah (Misurata) in Tripolitania, LT=19 e LC=12.

- *Pseudoeremias striata* Peters 1874

Caratteristiche identificative: coda due volte più lunga del resto del corpo; gli arti posteriori sono più sviluppati di quelli anteriori e presentano delle dita molto più lunghe; negli arti posteriori il quarto dito è più lungo del terzo, che è a sua volta più lungo del secondo, che è più lungo del primo e del quinto (che hanno la stessa lunghezza); negli arti anteriori il terzo e il quarto dito si presentano della stessa lunghezza (Boulenger, 1887). L'esemplare presente in Collezione (n°483), mediocrementemente conservato, con nome specifico precedente *Eremias striata*, proviene da Waajid (Uegit) in Somalia, LT=14 e LC=9.

### Fam. 6. Anguidae

- *Anguis fragilis* (Linnaeus 1758)

Caratteristiche identificative: un corpo cilindrico e serpentiforme, privo di arti con testa molto piccola (Capula, 1988); il tronco, privo di solco cutaneo laterale, non presenta alcun accenno di coda che appare infatti come tronca

all'apice. Sono presenti da 24 a 36 squame dorsali in linea trasversa a metà tronco, da 129 a 148 squame ventrali e da 135 a 158 squame sottocaudali (Bruno, 1986). Gli adulti raggiungono una lunghezza massima di 35-45 cm, eccezionalmente arrivano ai 50 cm (Petzold, 1972). L'esemplare presente in Collezione (n° 524) è stato raccolto a Modena (per gli esemplari provenienti dall'Italia la sottospecie è *fragilis* Linnaeus 1758), LT=15 (date le dimensioni si tratta di un esemplare giovane) e si presenta in uno stato di conservazione mediocre.

- *Ophisaurus apodus* (Pallas 1775)

Caratteristiche identificative: corpo serpentiforme, privo di arti anteriori, mentre quelli posteriori sono ridotti a due minuti monconi cilindrici posti ai lati dell'apertura cloacale (Capula, 1988); la testa è massiccia ed il muso è aguzzo; il tronco è robusto ed è rivestito da squame romboidali (Bruno, 1986), lucide, carenate (Capula, 1988) e disposte in numero di 12-14 file (12 nel reperto) in linea trasversa a metà corpo; i fianchi, a differenza di *A. fragilis*, sono percorsi fino all'apertura cloacale da un profondo solco longitudinale (Bruno, 1986). Gli adulti possono raggiungere una lunghezza massima di 150 cm (Capula, 1988). Un esemplare (n° 272) con nome specifico precedente *Pseudophis apus*, proviene dalla Dalmazia, LT=105 e LC=62.

**Fam. 7. Varanidae**

- *Varanus exanthematicus* (Bosc 1792)

Caratteristiche identificative: presenta una pelle ricoperta da grandi squame dorsali e nicali, queste ultime prominenti e ben più grandi delle occipitali, squame ventrali disposte in 60-70 file trasversali (70 file nell'esemplare esaminato), testa e corpo piuttosto massicci; il muso è arrotondato e presenta delle narici a forma di fessure oblique; la coda è compressa verticalmente ed è lunga quasi quanto il corpo. La lunghezza del corpo è circa 37 cm, mentre la coda è lunga altrettanto (Le Berre, 1989). L'esemplare presente in Collezione (n° 576) con nome specifico precedente *Varanus ocellatus*, proviene da Hafun (Dante) in Somalia, LT=35,5, LC=19.

- *Varanus griseus* (Daudin 1803)

Caratteristiche identificative: corpo notevolmente allungato e slanciato sorretto da lunghe zampe e terminante con coda cilindrica e affilata; testa stretta e allungata, muso depresso all'estremità e lingua bifida; il collo è notevolmente lungo mentre le narici si presentano come fessure oblique poste vicino agli occhi. Questo Varano è inoltre rivestito cefalicamente da

piccole squame granulose e dorsalmente da piccole squame che possono essere lisce o debolmente carenate. Le squame ventrali sono disposte in 110-125 file (125 file nell'esemplare privo di supporto e 120 nell'esemplare n° 43). Il corpo è lungo circa 60 cm, la coda invece raggiunge i 90 cm (Le Berre, 1989). *V. griseus* può raggiungere una lunghezza massima di 1,5 metri (Neugebauer, 1972). Un esemplare è presente in Collezione (n° non indicato) con nome specifico precedente non indicato, provenienza non indicata, ha  $LT > 79$  e  $LC > 40$ , in quanto presenta la coda priva della parte terminale. Un secondo esemplare presente in Collezione (n°43), mediocrementemente conservato, proviene da Ghadamis (Gadames) in Tripolitania,  $LT=74$ ,  $LC=42$ . Un terzo esemplare (n°326), mediocrementemente conservato, proviene da Ajdabiya (Agedabia) in Cirenaica, ha  $LT=25,5$  e  $LC=14,5$ .

- *Varanus niloticus* Linnaeus 1766

Caratteristiche identificative: forma slanciata (Le Berre, 1989) con arti dotati di robuste unghie (Capula, 1988), coda più lunga del corpo, compressa lateralmente e con una cresta lungo la linea dorsale dovuta a squame carenate, muso appiattito all'estremità e narici di forma rotonda (Le Berre, 1989); sono rivestiti dorsalmente da piccole squame di forma ovale, mentre sulla nuca vi sono piccole squame poligonali disposte in file trasversali; le squame addominali sono lisce e disposte in 75-100 file trasversali (98 file nell'esemplare 574 e 95 nel 244). Per quanto riguarda la colorazione si notano delle macchie biancastre su fondo nero disposte in file trasversali che ricoprono la parte dorsale del corpo. Negli adulti il corpo misura circa 67 cm, mentre la coda è lunga circa 98 cm. In alcuni casi può raggiungere una lunghezza massima di 2 metri (Le Berre, 1989). Un esemplare in Collezione (n° 574) proviene dalla Somalia italiana (la località riportata sul supporto è Baredra, potrebbe però essere un errore di scrittura ed essere Bardera) ed ha  $LT=46$  e  $LC=30$ ; un secondo esemplare (n° 244) proviene dall'Egitto ed ha  $LT=33$  e  $LC=23$ .

## Conclusioni

Degli 84 Sauri della Collezione Franchini, 78 sono stati classificati fino alla specie (in totale 34 specie e 21 generi) e gli altri solo fino al genere (in totale 4 generi) sia per il cattivo stato di conservazione che per la mancanza di indicazioni sulle località del ritrovamento. Un valido aiuto per la loro identificazione l'avrebbe potuto fornire la colorazione, purtroppo in quasi tutti gli esemplari ormai uniformemente grigio-bruna. Per la revisione tassonomica dei Sauri molti nomi risultano ormai obsoleti e non più utilizzati;

inoltre a causa dei vari traslochi che la Collezione ha subito, vi sono stati scambi di piedistalli. Per quanto riguarda la famiglia dei Geconidi quasi tutti i nomi scientifici riportati sul piedistallo sono stati confermati, fatta eccezione per *Stenodactylus elegans*, ora denominato *Stenodactylus sthenodactylus* e per *Hemidactylus coctaei*, ora denominato *Hemidactylus flaviviridis*. L'esemplare presente sul supporto n°213, già classificato come *Hemidactylus turcicus*, è stato classificato come *Tarentola* sp.. Su due piedistalli erano indicati i nomi di animali appartenenti ad altri taxa (*Cerastes cornutus*, *Uegitglanus zammarani*), ma nei cilindri erano contenuti dei Gechi: *Tarentola annularis* e *Hemidactylus* sp.. Un altro scambio di piedistalli è avvenuto per il cilindro n° 577, in quanto non contiene Agamidi (nome sul supporto: *Aporoscelis princeps*), ma bensì Geconidi (tre esemplari di *Hemidactylus turcicus*). Inoltre nella vetrina accogliente gli Aracnidi uno dei piedistalli, su cui è appoggiato un vaso contenente uno scorpione, porta la scritta *Pristurus crucifer*, un Geconide che però non è stato ritrovato in Collezione.

Per quanto riguarda la famiglia degli Agamidi, i nomi scientifici sono stati tutti confermati fatta eccezione per *Agama inermis*, classificata come *Agama mutabilis* (n° 284 e n° 305). Inoltre il genere *Agama* in alcune specie è stato sostituito dal genere *Stellio* per cui gli esemplari classificati come *Agama stellio*, *Agama cyanogaster* e *Agama annectens*, vengono classificati come *Stellio stellio* (n° 40 e n° 269), *Stellio cyanogaster* (n° 488 e n° 495) e *Stellio annectens* (n° 489). Uno scambio di piedistalli c'è stato per un esemplare di *Uromastix* sp. (n° 493), ritrovato su un piedistallo con la scritta *Hemidactylus mabouia*.

Nella famiglia dei Camaleonidi vi sono stati cambiamenti che riguardano sia i nomi dei generi che delle specie. Il genere *Chamaleon* è stato sostituito dal genere *Chamaeleo*, mentre la specie *vulgaris* è stata sostituita dalla specie *chamaeleon*, perciò gli esemplari classificati *Chamaleon vulgaris* vengono denominati *Chamaeleo chamaeleon*. Inoltre gli esemplari (n° 481 e n° 487a) classificati *Chamaleon dilepis-roperi* sono attualmente denominati *Chamaeleo dilepis ruspolii*; mentre gli esemplari classificati come *Rhampholeon kersteni* (n° 506) e *Rhampholeon rebecchii* (n° 507), un tempo considerati due specie diverse, vengono classificati in un'unica specie, *Brookesia (Rhampholeon) kersteni*, sottospecie *robecchi*. Mentre l'esemplare n° 110, classificato come *Chamaleon vulgaris* in realtà è un *Chamaeleo* cfr *bitaeniatus*, e l'esemplare n° 321 classificato come *Chamaleon basiliscus* è un *Chamaeleo chamaeleon*.

Nell'ambito degli Scincidi tutti i nomi scientifici utilizzati in passato sono stati confermati e in molti casi si è potuta determinare la sottospecie. Su due piedistalli su cui erano riportati nomi di animali appartenenti ad altri

taxa (*Macroprotodon cucullatus* e *Gambilus vullatus*), vi erano cilindri contenenti degli Scincidi classificati rispettivamente come *Chalcides ocellatus* e *Eumeces* sp.. L'esemplare n° 265, *Gagilus ocellatus* viene attualmente denominato *Chalcides ocellatus*.

Per i Lacertidi tutti i nomi scientifici sono stati confermati fatta eccezione per l'esemplare n° 7 (non si tratta di una *Lacerta muralis* ma di una *Podarcis sicula*), mentre il genere *Eremias* è stato attualmente sostituito dal genere *Pseudoeremias*.

Negli Anguidi la specie *Pseudophis apus* è attualmente denominato *Ophisaurus apodus*.

Infine per quanto riguarda la famiglia dei Varanidi tutti i nomi scientifici degli esemplari esaminati sono stati confermati con l'eccezione di *Varanus ocellatus* (n° 576), attualmente classificato *Varanus exanthematicus*.

Molto importante per la classificazione è stata la conoscenza dell'area geografica di appartenenza dei Sauri, che ha permesso di determinare la sottospecie di 25 esemplari. Per quanto riguarda le località invece, non sempre sono riportate e, anche quando lo sono, notevoli difficoltà sono sorte in quanto molti nomi di città della Somalia e della Libia sono ormai completamente cambiati: per quanto riguarda Tecniz (Cirenaica) è stato localizzato come Tecnis solo su un Atlante del 1929, mentre in Somalia non è stata localizzata nè Baredra (potrebbe trattarsi di Bardera) nè Gebib (forse Gelib).

Come risulta dalla tabella 1, la famiglia dei Geconidi è rappresentata da 29 esemplari: sei esemplari di *Tarentola mauritanica* (quattro provenienti da Fiesole, Puglia, Calabria e Pantelleria e due dalla Cirenaica, la cui sottospecie è *fascicularis*); un esemplare di *Tarentola* sp. (Cirenaica); tre esemplari di *Tarentola annularis*, due dell'Eritrea (Agordat) e uno di cui la località di raccolta non è nota; due esemplari di *Stenodactylus sthenodactylus* (Cirenaica) e di cui è nota la sottospecie che è *sthenodactylus*; un esemplare di *Hemidactylus flaviviridis* di provenienza ignota; un esemplare di *Lygodactylus capensis* proveniente dalla Somalia (Eil); tre esemplari di *Hemidactylus mabouia* (Somalia); un esemplare di *Pristurus phillipsii* (Somalia); otto esemplari di *Hemidactylus turcicus* di cui tre provenienti da Eyl (Eil) in Somalia e cinque di provenienza ignota; tre esemplari di *Hemidactylus* sp. di provenienza ignota.

La famiglia degli Agamidi è rappresentata da 10 esemplari: due esemplari di *Stellio stellio*, uno della Tripolitania (Giado) e uno dell'Isola di Rodi; un esemplare di *Stellio annectens* proveniente dalla Somalia (Oddur); due esemplari di *S. cyanogaster* raccolti in Somalia (Eil) e di cui è nota la sottospecie che è *phillipsii*; due esemplari di *Agama mutabilis* provenienti dalla Cirenaica (di uno solo è riportata la località di raccolta che è Tecnis);

due esemplari di *Uromastix acanthinurus* provenienti uno dalla Tripolitania (el Gheriat) e uno dal Nord Africa la cui sottospecie è *acanthinurus* e infine un esemplare di *Uromastix* sp. proveniente dalla Somalia (Oddur).

29	GEKKONIDI	8	5	-	2	-	-	-	-	4	10
10	AGAMIDI	4	2	2	-	-	1	1	-	-	-
13	CAMALEONIDI	8	3	1	1	-	-	-	-	-	-
18	SCINCIDI	5	3	1	3	-	-	-	-	4	2
6	LACERTIDI	5	-	1	-	-	-	-	-	-	-
2	ANGUIDI	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-
6	VARANIDI	2	1	1	-	1	-	-	-	-	1
<b>84</b>	<b>TOTALE</b>	<b>32</b>	<b>14</b>	<b>6</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>9</b>	<b>13</b>
		S	C	T	E	E	N	G	D	I	n.i
		O	I	R	R	G	O	R	A	T	
		M	R	I	I	I	R	E	L	A	
		A	E	P	T	T	D	C	M	L	
		L	N	O	R	O	A	I	A	I	
		I	A	L	E		F	A	Z	A	
		A	I	I	A		R		I		
			C	T			I				
			A	A	N		C				
				I	A		A				

Tab. 1- Distribuzione geografica dei Sauri della Collezione Franchini

La famiglia dei Camaleonidi è rappresentata da 13 esemplari tutti africani: quattro esemplari di *Chamaleo chamaeleon*, tre originari della Cirenaica (uno proviene da Derna, mentre degli altri due non si conosce la località di provenienza) e uno della Tripolitania; quattro esemplari di *Chamaleo dilepis ruspoli* provenienti dalla Somalia (uno originario di Oddur); un esemplare di *Chamaleo* cfr *bitaeniatus* (Eritrea); due esemplari di *Chamaleo gracilis* della Somalia (uno di Mogadiscio) e due esemplari di *Brookesia (Rhampholeon) Kerstenii robecchi* provenienti dalla Somalia (uno è originario di Bardera).

La famiglia degli Scincidi, rappresentata da 18 esemplari, comprende: otto esemplari di *Chalcides ocellatus*, tre originari della Cirenaica, uno del-

l'Eritrea e la cui sottospecie è *ocellatus* e quattro provenienti dall'Italia (Etna), la cui sottospecie è *tiligugu*; un esemplare di *Chalcides ocellatus* di provenienza ignota; un esemplare di *Eumeces. schneideri* proveniente dalla Tripolitania (Tarhuna); un esemplare di *Eumeces* sp. di provenienza ignota; due esemplari di *Mabuya quinquetaeniata* originari dell'Eritrea e la cui sottospecie è *quinquetaeniata*; un esemplare di *Mabuya planifrons* proveniente dalla Somalia (Mogadiscio), tre esemplari di *Mabuya varia* provenienti dalla Somalia (Dante) e infine un esemplare di *Lygosoma. sundevalli* originario della Somalia (Oddur) e la cui sottospecie è *somalicum*.

La famiglia dei Lacertidi è formata da 6 esemplari: un esemplare di *Achanthodactylus scutellatus* (Somalia); due esemplari di *Latastia longicaudata* originari della Somalia (Gebib); un esemplare di *Philocortus intermedius* proveniente dalla Somalia (Eil), un esemplare di *Pseudoeremias striata* proveniente dalla Somalia (Uegit) e infine un esemplare di *Podarcis sicula* proveniente dalla Tripolitania (Misurata).

La famiglia degli Anguidi, (tab. 14), è rappresentata da 2 esemplari: un *Anguis fragilis* di Modena la cui sottospecie è *fragilis*, e un *Ophisaurus apodus* proveniente dalla Dalmazia.

La famiglia dei Varanidi è rappresentata da 6 esemplari: tre esemplari di *Varanus griseus*, uno della Tripolitania (Gadames), uno della Cirenaica (Agordat) e uno di provenienza ignota; da un esemplare di *Varanus exanthematicus* originario della Somalia (Dante) e da due esemplari di *Varanus niloticus* uno originario dell'Egitto e uno della Somalia (Baredra).

La maggior parte dei Sauri classificati (tab. 1) provengono dalla Somalia (32 esemplari) e 20 esemplari dalla Libia (14 esemplari della Cirenaica e 6 della Tripolitania). Alcuni Sauri sono stati catturati in Eritrea (6 esemplari) e in Italia (9 esemplari). Tra i Sauri della Collezione vi è anche un Agamide proveniente dalla Grecia (Isola di Rodi) e un altro proveniente dal Nord Africa (di cui non è specificata la regione), un Varano proveniente dall'Egitto e un Anguide raccolto in Dalmazia. Di 13 reperti non si conosce la località di provenienza.

Rispetto all'ultimo elenco (1991) delle specie di Sauri presenti nella Collezione (rif. Maramaldo *et al.*, 1991), il numero attuale delle specie è diminuito. Il numero delle specie dei Geconidi è passato da 10 a 8: è stata trovata solo la base del *Pristurus crucifer*; il citato esemplare di *H. maboula* potrebbe essere un errore di scrittura (*H. mabouia*), inoltre l'esemplare di *P. phillipsii* che non compare nel Catalogo potrebbe essere il *Pristurus* sp. (citato nel Catalogo). Il numero delle specie di Agamidi è rimasto 5, su un supporto in legno che recava la scritta *Aporoscelis princeps* (Agamide), è stato ritrovato un Geconide. Il numero delle specie di Camaleonidi è passato

da 7 a 5 per errori di classificazione: il *Chamaeleo basiliscus* è un *Chamaeleo chamaeleon*; un *Chamaeleo vulgaris* è un *Chamaeleo* cfr *bitaeniatus*, mentre il *Chamaeleo dilepis* e il *Chamaeleo dilepis roperi* sono attualmente indicati come *Chamaeleo dilepis ruspoli*, ed anche *Rhampholeon kerstenii* e *Rhampholeon rebecchi* che vengono attualmente indicati come *Brookesia (Rhampholeon) kerstenii rebecchi*. Il numero degli Scincidi è passato da 7 a 6 specie in quanto il *Gongilus ocellatus* non è altro che un altro esemplare di *Chalcides ocellatus*, mentre il numero delle specie dei Lacertidi, degli Anguidi e dei Varanidi è rimasto invariato.

### Ringraziamenti

Siamo grati al prof. V. Parisi, direttore del Museo di Zoologia dell'Università di Parma, ed al dott. M. Capula, erpetologo al Museo di Zoologia di Roma, per la lettura critica di questo lavoro.

### Bibliografia

- BOULENGER G.A., 1887 - *Catalogue of the Lizards in the British Museum (Natural History)*. I-III. British Museum (Natural History), London.
- BRUNO S., 1986 - *Tartarughe e Sauri d'Italia*. Giunti Martello, Firenze.
- CAPULA M., 1988 - *Anfibi e Rettili*. Arnoldo Editore, Milano.
- LE BERRE M., 1989 - *Faune du Sahara*. Lechevalier-Chabaud, Paris.
- MARAMALDO, R. et al., 1991 - *Catalogo della Collezione Franchini. I - Zoologia e Parassitologia*. Atti Soc. Nat. Mat. Modena, **122**, pp. 1-48.
- NEUGEBAUER W., 1972 - Varanidi. In: B. Grzimek, *Vita degli animali*. Vol. 6. Rettili, pp. 357-73. Bramante, Milano.
- PETZOLD H.G., 1972 - Anguidi. In: B. Grzimek, *Vita degli animali*. Vol. 6. Rettili, pp. 342-52. Bramante, Milano.
- SCHIFTER H., 1972 - Camaleonti. In: B. Grzimek, *Vita degli animali*. Vol. 6. Rettili, pp. 253-72. Bramante, Milano.
- SCORTECCI G., 1953 - *Animali*. IV. Rettili, pp. 379-895. Edizioni Labor, Milano.
- WELCH K.R.G., 1982 - *Herpetology of Africa: A Checklist and Bibliography of the orders Amphisbaenia, Sauria and Serpentes*. Krieger, Malabar.
- WELCH K.R.G., COOKE P.S. & WRIGHT A.S., 1990 - *Lizards of the Orient: A Checklist*. Krieger, Malabar.